

Presso le nostre edizioni

M. Bellet, *Credero nell'uomo*
D. Hammarskjöld, *Tracce di cammino*
C. M. Martini, R. Williams, *Essere cristiani autentici*
R. Williams, *Il Dio di Gesù nel Vangelo di Marco*
R. Williams, *Il giudizio di Cristo. Il processo di Gesù e la nostra conversione*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

LLUÍS DUCH

L'ESILIO DI DIO

AUTORE: Lluís Duch
TITOLO: *L'esilio di Dio*
COLLANA: Scintille
FORMATO: 18 cm
PAGINE: 83
TITOLO ORIG.: *L'exili de Déu*
EDITORE ORIG.: © Fragmenta Editorial, Barcelona
TRADUZIONE: dal catalano a cura di Manuele Masini
IN COPERTINA: William Congdon, *Maddalena*, olio su faesite (1960)
© The William G. Congdon Foundation, Milano

© 2019 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-558-7

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE

Nel 2007 abbiamo pubblicato un libro sulla questione di Dio, nel quale, dal seno della tradizione giudaico-cristiana in cui ci collochiamo, abbiamo cercato di portare l'attenzione su alcune delle questioni più urgenti e decisive della storia di Dio in relazione all'umanità. Nel breve saggio che qui si presenta cercheremo di approfondire, in maniera più diretta e più sintetica che in quello studio, la realtà dell'immagine di Dio nei primi decenni del XXI secolo. È indiscutibile che, positivamente o negativamente, con accenti e interessi piuttosto variegati, a partire da visioni del cosmo non coincidenti, la triade Dio-uomo-mondo sia stata un fattore determinante, per azione o reazione, nel pensiero, nell'azione e nei sentimenti degli abitanti del vecchio continente e, per estensione, degli abitanti del resto del pianeta. Nel bene e nel male, l'essere umano è "contesto-dipendente", sebbene gli esseri umani condividano senza alcuna eccezione il fondo ultimo e determinante dell'esistenza – cosa che possiamo definire con il termine di "struttura" – e ciò senza distinzione di razza, ses-

so o religione. Ciò che vorremmo offrire nel saggio che qui presentiamo è un panorama della questione dell'immagine di Dio nei vari contesti – così mobili, complessi e sfuggenti – della cultura attuale, tenendo sempre in considerazione la permanenza di tutto ciò che è strutturale nell'essere umano di ogni tempo.

Già da diverso tempo il teologo tedesco Falk Wagner faceva notare come, in seguito alla perdita del mondo da parte delle chiese cristiane, la religione si fosse trasformata in una questione di “autodeterminazione” (*Selbstthematisierung*), nella quale i criteri e le normative emanati dalle istituzioni ecclesiastiche incidevano sempre meno nell'articolazione della vita quotidiana dei credenti¹. Nelle società moderne, anche se senza dubbio con apprezzabili eccezioni, i gruppi religiosi si sono trasformati in fragili associazioni di volontari; associazioni queste, è bene aggiungere, la cui marca di fabbrica è, con una certa frequenza, una profonda psicologizzazione che porta, come conseguenza obbligata, a un individualismo quasi sempre chiuso ermeticamente in se stesso – la cosiddetta “cultura dell'io” – quando confrontato con le richieste e le necessità dei nostri

¹ Cf. F. Wagner, “Gott – ein Wort unserer Sprache?”, in *Wenn Gott verlorengibt. Die Zukunft des Glaubens in der säkularisierten Gesellschaft*, a cura di Th. Faulhaber e B. Stillfried, Freiburg-Basel-Wien 1998, pp. 229-230.

contemporanei; individualismo peraltro centrato ossessivamente, in moltissime occasioni, nella pratica terapeutica².

Ai nostri giorni i credi religiosi si sono ridotti, per molti, a un amalgama incoerente di gesti abituarini, che non sono altro che il frutto di una combinazione, in certi casi piuttosto caotica e dai tratti folclorici, di concetti e di immagini ereditati dalle religioni tradizionali e uniti ai luoghi topici della modernità imposti dai mass media, alle esigenze di realizzazione personale (“cultura dell'io”) e all'impatto dell'individualismo che si isola per l'azione vorace e disumana del neoliberalismo imperante e della sua “religione del capitalismo” (W. Benjamin)³. Negli anni sessanta e settanta del xx secolo, con l'avvento e il consolidamento di ciò che Jean Baudrillard chiamerà la “modernità psicologica”, poco a poco l'edificio religioso monarchico-tradizionale, edificio la cui demolizione era ormai iniziata, tanto in Francia quanto in Inghilterra, per mano degli illuministi del xviii secolo⁴, va affossandosi.

² Cf., per esempio, H. Béjar, *La cultura del yo. Pasiones colectivas y afectos propios de la teoría social*, Madrid 1993.

³ Sulla religione e il dio del capitalismo, cf. Ll. Duch, *Un extraño en nuestra casa*, Barcelona 2007, pp. 259-272; E. Stimilli, *Il debito del vivente. Ascesi e capitalismo*, Macerata 2011, pp. 175-206.

⁴ Cf. su questa questione le acute ed esaustive analisi di J. I. Israel, *Radical Enlightenment. Philosophy and Making of Modernity 1650-1750*, Oxford 2001, pp. 447-471.

Da circa quaranta o cinquant'anni, grosso modo, possiamo constatare una presenza sempre più manifesta di una religione *à la carte*, articolata secondo le necessità e le preferenze del proprio "io", dei suoi conflitti personali, dei suoi interessi privati, della sua presunta autonomia e, in definitiva, delle curiose necessità, fittizie o reali, del suo inconscio⁵. Per esempio, la notevole presenza dei così detti libri di "autoaiuto" nella nostra società, al di là del fatto che in molti casi costituisce una lucrativa operazione di marketing editoriale, dimostra, non soltanto in termini religiosi, l'enorme importanza delle dimensioni "terapeutico-religiose" in un mondo di esseri solitari e assediati dalla noia e dalla frustrazione, provocate quasi sempre da un inclemente e distante anonimato, nel quale le comunità religiose, sociali, culturali e politiche hanno a poco a poco perduto, o per lo meno logorato gravemente, una loro precedente capacità normativa di socializzazione e orientamento. È facilmente comprovabile che, in termini generali, il mondo cattolico dei nostri giorni è minato da un gravissimo e impoverente processo di "sculturazione",

⁵ Cf. J. Baudrillard, s.v. "Modernité", in *Encyclopaedia universalis* XV, Paris 1990, pp. 552-554. Malgrado gli anni trascorsi dalla sua prima pubblicazione, anche il libro di P. L. Berger, H. Kellner, B. Berger, *Un mundo sin hogar. Modernización y conciencia*, Santander 1979, offre alcune riflessioni molto opportune che aiutano a farsi carico della situazione di orfanità estrema che viviamo nelle società del così detto primo mondo.

che è solita compromettere praticamente con la stessa forza tanto il clero come il mondo laico. Certamente nel nostro paese, in un modo o nell'altro, questo stato di cose è il risultato della controversa eredità di molteplici situazioni conflittuali, di intransigenza e, in molti casi, anche belliche, che, soprattutto a partire dagli anni trenta-sessanta del XIX secolo, hanno cominciato a distorcere pesantemente, quasi pervertendolo fino alla radice, il messaggio evangelico e le sue conseguenze pratiche per la vita quotidiana di molti fedeli del nostro paese. È estremamente significativa, in questo senso, ma allo stesso tempo davvero preoccupante, la scarsissima e fragile autostima della stragrande maggioranza del clero e dei religiosi del nostro paese, che molto spesso – anche se non sempre, per fortuna – non riescono a trovare nessun tipo di orientamento o di accoglienza fraterna da parte di molti dei funzionari-gerarchi dell'apparato ecclesiastico, i quali, con parole più o meno paternaliste e con un'evidente impronta misogina, spesso sospendono completamente il giudizio circa la penosa situazione materiale e spirituale in cui vivono i loro chierici e i loro fedeli.

LA CRISI DI DIO NEL NOSTRO TEMPO

La situazione delle chiese

Nonostante un'incontestabile e profonda attualità della crisi delle chiese (di confessione cristiana), che colpisce in modo molto speciale il cristianesimo europeo (allo stesso tempo cattolico e protestante), non crediamo che, in relazione al messaggio evangelico, la crisi del mondo ecclesiastico costituisca l'aspetto più preoccupante e negativo del momento presente. Non si tratta più, oggi, delle vecchie, spietate e ormai tradizionali controversie e discordanze fra clericali e anticlericali che, nel nostro paese, lungo il XIX secolo e i primi decenni del XX secolo, hanno fatto saltare per aria la convivenza civile attraverso una sfilza di guerre civili degne di Caino, di episodi cruenti e mutue incomprensioni e di giudizi di condanna. Attualmente ci troviamo davanti a un fenomeno completamente diverso: questa crisi acuta delle chiese del nostro tempo è diretta conseguenza, sebbene certamente di secondaria importanza, della crisi dell'immagine di

Dio e, ancor più in concreto, dell'immagine del Dio della tradizione giudaico-cristiana. Già molto tempo fa Michel de Certeau constatava che in Francia e, per estensione, nel resto dell'Europa, si era installata una profondissima e sconcertante “crisi del credibile”, punto nevralgico che era indispensabile per riuscire a prendere seriamente in considerazione la portata della situazione di declino del cristianesimo del xx secolo¹. Dal canto suo, il teologo tedesco Peter Hünemann affermava che, in Europa, “Dio si era convertito in un estraneo nella sua stessa casa, nella nostra stessa casa”². Con il trascorrere di questi ultimi sessanta o setant'anni abbiamo assistito a una vera rivoluzione copernicana nel cuore delle nostre culture: il Dio “ufficiale” si è convertito in un Dio estraneo, altro, distante, e per molti, in fondo, inesistente, come se si trattasse del *deus otiosus* di alcune tradizioni africane. Non possiamo scordare che “la modernità ha indebolito tutte le certezze date per scontate. E ciò non a causa del progresso nella scienza e nella tecnologia, ma a causa della pluralizzazione dell'ambiente sociale moderno”³.

¹ Cf. M. de Certeau, *Il luogo dell'altro. Storia religiosa e mistica*, Milano 2018, pp. 29-42. Il testo di Michel de Certeau cui abbiamo fatto riferimento è del 1972.

² Cf. *Gott – ein Fremder in unserem Haus? Die Zukunft des Glaubens in Europa*, a cura di P. Hünemann, Freiburg-Basel-Wien 1996.

³ P. L. Berger, *Una gloria remota. Avere fede nell'epoca del pluralismo*, Bologna 1994, p. 122.

Il risultato finale di questi cambiamenti così generalizzati e profondi è che l'attuale immagine di Dio, se osserviamo le cose dal punto di vista dell'ortodossia clericale, è assolutamente nebulosa o crepuscolare, come se si trattasse di un'entità che nel passato è stata significativa, ma che in questo momento, e ogni giorno di più, è percepita come irrilevante e senza nessun interesse da un numero molto grande di cittadini. Nonostante ciò non dovremmo scordare, come è stato ripetutamente dimostrato dalla lunga e conflittuale storia del cristianesimo, che in esso “ciò che è nuovo emerge sempre lontano dall'equilibrio, sull'orlo del caos, in un sorprendente momento di irruzione creatrice che può essere infinitamente produttivo”⁴. Ciò può forse significare che Dio, al di là delle qualifiche che spesso, come giganti lastre insopportabili, sono state addossate su di lui, ha smesso di manifestare la sua presenza e di possedere la sua efficacia nella vita privata e pubblica delle persone, e di suscitare l'interesse delle società del XXI secolo? È questo l'interrogativo cui cercheremo di rispondere in questa sede⁵.

⁴ M. C. Taylor, *Después de Dios. La religión y las redes de la ciencia, el arte, las finanzas y la política*, Madrid 2011, p. 13.

⁵ Non affronteremo in questa sede la dibattuta questione circa il monoteismo-politeismo (cf. M. Bettini, *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare dalle religioni antiche*, Bologna 2014).

INDICE

5	INTRODUZIONE
11	LA CRISI DI DIO NEL NOSTRO TEMPO
11	La situazione delle chiese
14	Essere umano e cultura
17	L'impatto della prima guerra mondiale
20	Il Dio dell'attuale crisi di Dio
26	La situazione attuale della memoria
30	Dio e religione nel momento attuale
36	Secolarizzazione
41	IL RITORNO DELLE GNOSI
41	La morte della storia
45	Gnosi e realizzazione dell'“io”
59	L'IMPRESCRITTIBILITÀ CRISTIANA: CONCLUSIONE
59	L'importanza decisiva dell'imprescrittibilità cristiana
63	L'iconoclastia necessaria
69	Avvicinarsi-allontanarsi
74	Impliciti ed espliciti: l'oggi di Dio